



**Don Andrea
Mardegan**

LA DOMANDA

Come mai adesso nella Messa si dice: «Beati gli invitati alla cena dell'Agnello» invece che «alla cena del Signore», come prima?

Achille, Messina

Questa è una traduzione più fedele all'originale del messale latino di Paolo VI, dove le parole sono come nella nuova versione in italiano: «Ecco l'Agnello di Dio» e «Beati gli invitati alla cena».

vita pubblica e della sofferenza enorme nella sua Passione e morte in Croce. Il Vangelo ci presenta anche Maria molto attiva tra i parenti di Gesù, i cosiddetti "fratelli del Signore", che entrano a far parte dei suoi discepoli. Giovanni dice che sotto la Croce era presente una sua sorella, Maria di Cleofa. Così Maria è figlia, fidanzata, sposa, madre, vedova, zia, cugina, cognata, nuora esemplare. Porta Gesù e lo Spirito Santo, il suo amore, il suo sorriso, la sua opportunità, la sua pace nel cuore dei rapporti familiari. Per questo la invociamo come Regina della famiglia.

Nel 1994-1995 a Loreto si festeggiava il VII centenario dell'arrivo della Santa Casa. Monsignor Pasquale Macchi, arcivescovo di Loreto, scrisse a Giovanni Paolo II chiedendogli di inserire questa invocazione nelle litanie di Loreto, su suggerimento di tante persone. Il 31 dicembre del 1995, festa della Santa Famiglia, il cardinale Javierre Ortas, prefetto della Congregazione per il culto divino, inviò una lettera ai presidenti delle Conferenze episcopali nella quale comunicava che Giovanni Paolo II aveva disposto di inserire l'invocazione Regina della famiglia dopo Regina del Rosario.

LE LITANIE LAURETANE 62

REGINA DELLA FAMIGLIA

Alcuni Vangeli apocrifi ci parlano dei genitori di Maria Gioacchino e Anna, anziani e di famiglia sacerdotale. Li festeggiamo nella Chiesa il 26 luglio. Dai Vangeli conosciamo il fidanzamento di Maria con Giuseppe, come avvenne il concepimento di Gesù, l'attenzione e la cura per la parente Elisabetta; lo sponsalizio con Giuseppe e la nascita di Gesù e altri avvenimenti familiari che Maria vive sempre molto unita a Giuseppe. Tutte le loro azioni dopo la nascita

di Gesù vengono descritte da Luca con verbi al plurale: «Portarono il bambino a Gerusalemme... si stupivano... si recavano ogni anno... senza che i genitori se ne accorgessero... si misero a cercarlo... lo trovarono nel tempio».

Quando Maria parla con Gesù ritrovato nel tempio, cita Giuseppe con Lei: «Tuo padre e io, angosciati ti cercavamo»: segni eloquenti di una profonda unità tra di loro. Maria fa l'esperienza dell'educazione di Gesù, e del dolore della vedovanza, poi della trepidazione per le prove del Figlio nella sua